

Dopo le polemiche, dovrebbe cambiare il contributo per gli operatori dello sport

# BONUS DI 600 EURO VERSO LA REVISIONE

**«Elezioni federali dopo Tokyo? Non si può, bisognerebbe conoscere le regole»**

**Le novità nel nuovo decreto: il fondo fino a 200 milioni e via il tetto dei 10.000 euro**

**«Lo sport va aiutato dalla base al vertice con finanziamenti a lungo termine»**

**Barelli: «Prima versione iniqua»**

**di Paolo de Laurentis**  
ROMA

**L**600 euro della discordia. E' vero che non esiste emergenza senza criticità ma il provvedimento che è andato in soccorso degli operatori dello sport ha creato figli e figliastri: il tetto annuo lordo di 10.000 euro, oltre il quale non si ha accesso al bonus, ha spiazzato proprio chi lavora di più in quel mondo, vive con quei soldi e di conseguenza guadagna più di 10.000 euro l'anno. Un esercito di appassionati-lavoratori oggi considerato invisibile. Però, di fronte a una stortura evidente, qualcosa si sta muovendo: intanto in questi giorni le domande di chi sfiora questo fantomatico tetto non vengono respinte ma valutate. E poi, cosa ancora più importante, nei prossimi giorni il Governo dovrebbe rivedere i criteri. Eliminando la soglia dei 10.000 euro e aumentando la quota destinata all'operazione, ora fissata in 50 milioni di euro. I tempi sono quelli del decreto che il Governo sta mettendo a punto proprio in queste ore. Il punto di arrivo dovrebbe essere: una disponibilità di 200-300 milioni di euro per andare in soccorso di una platea più vasta, compreso chi guadagna di più.

«La regola sarà rivista e se fosse necessario un decreto successivo ci lavoreremo - spiega Paolo Barelli, presidente della Federnuoto e deputato di Forza Italia - devono essere coperti tutti, ovviamente a partire dalle fasce più deboli ma nessuno può rimanere escluso. Altra cosa se, come credo, sarà fissato un tetto congruo per tutte le categorie dei lavoratori. Così com'è nato, il provvedi-

mento è iniquo perché non è vero che un operatore dello sport che guadagna più di 10.000 euro lordi ha necessariamente una partita Iva. Purtroppo nei giorni scorsi il ministro Spadafora è stato portato fuori strada con informazioni non corrette, non è la prima volta che succede, ma dobbiamo cambiare completamente argomento».

E parlare di... «Elezioni federali: la tesi di rinviarle al 2021, dopo i Giochi, non è sostenibile. E' un discorso di regole. C'è in giro troppa ignoranza, nel senso vero della parola, di "trascurata conoscenza". Purtroppo in Italia si legge e si studia poco. La federazione internazionale di nuoto (la Fina, ndr) cui tutte le federazioni nazionali devono fare riferimento, al punto C, comma 8.2.8 è chiarissima: le elezioni si devono fare ogni 4 anni, le singole federazioni hanno l'obbligo di comunicare data e luogo dell'assemblea elettiva con 60 giorni di anticipo e hanno altri 60 giorni per la comunicazione dell'esito».

La pandemia, le Olimpiadi spostate. Ci sarà la possibilità di rinviare? «No, zero. Non sono ammesse deroghe. L'unico modo per cambiare sarebbe quello di convocare il congresso delle 200 e più federazioni nazionali e rivedere il regolamento. Stessa cosa per tutti gli altri sport. Ma c'è anche un altro aspetto e riguarda l'autonomia dello sport, come sancito dalla carta olimpica: è normale che un Governo possa avere le sua opinione, così come il Cio e, arrivando all'Italia, il Coni. Ma quattro anni non possono diventare cinque. L'au-

tonomia deve valere sempre e le federazioni non possono non muoversi nel rispetto delle regole. Torniamo al punto di prima: anche in questo caso ho l'impressione che il Ministro sia stato fuorviato».

Politica dello sport a parte, resta lo scenario di questi giorni: l'Italia bloccata e la necessità prima o poi di ripartire: «E' importante fare di tutto per evitare che chi è ricco diventi più ricco e chi è povero diventi più povero. Perché in questo caso il paese povero siamo noi, rispetto agli altri». Tutti sono allo stremo, lo sport non fa eccezione. Impianti chiusi, lavoratori senza stipendio, atleti fermi. Una filiera che si è interrotta: «Il mondo dello sport si basa quasi tutto su volontariato e passione, è così che le società sportive stanno in piedi e permettono a tutti, da nord a sud, di fare attività fisica. Ora servono norme generali per tutto il Paese, semplificando il più possibile l'accesso al credito: da una parte è necessario ripianare il danno con un finanziamento che possa essere restituito a lungo termine, dall'altro servono interventi per far ripartire subito la macchina».

Nuoto, pallanuoto, tuffi, sincrono, acque libere. Tutti rischiano, nessuno escluso. Neanche l'alto livello: «Oltre all'attività di base, la Federnuoto dovrà portare avanti l'attività di 200-300 atleti di primissima fascia. Bisognerà riavviare tutto. Qualche giorno fa avevo fatto una stima dei "danni", pensando di tenermi basso stavo ragionando su due-tre milioni di euro. Mi sbagliavo, perché oggi quella cifra è almeno raddoppiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il presidente della Federnuoto Paolo Barelli, 65 anni** ANSA